

Ricordo di Giovanni Bucci

Un grande Amico di Cupramarittima

L'ULTIMA PAGINA

(E. L.) Da quanti anni Giovanni Bucci era solito trascorrere le ferie estive fra il verde del colle e l'assolata e tranquilla spiaggia cupramarittima? Non so di preciso, ma indubbiamente da molti, molti anni.

A Cupra, il caro Professore, era a tutti simpatissimo.

PORT

RAMMATICO INCONTRO LLIANTE E MERITATO A LAZIO - LE PRODEZARDA - SUGLI SCUDI IUGLIA



nella storia calcistica sambenedettese rendendosi protagonista di una partita memorabile che nemmeno gli avversari potranno dimenticare, quegli avversari che, forti della superiorità numerica, si sono ostentati con i loro rutilanti attaccanti di fronte all'insuperabile baluardo eretto dal set rosso-blu che non concederono spragli di sorta.

Appollittissimo Bandini in due suoi decisi interventi che hanno fiaccato le velleità offensive avversarie, ammiratissimo l'imprendibile Carburaglia che, oltre a ben salvaguardare la sua rete, osava spesso spingersi in avanti per cercare di colmare i paurosi vuoti determinati nell'attacco a causa degli infortunati di cui abbiamo parlato all'inizio.

L'arbitraggio ha lasciato a

le note per la sua bontà e democrazia famigliarità, per la rara cultura e lo avvincente amore al pittoresco paese rivierasco, patria della terra piana.

Nato nella Marche settentrionali (e precisamente a Fossombrone il 13 settembre 1880), egli fu sempre strenuo difensore della patria giurte e delle legittime aspirazioni regionali che sono, dopo tutto, impalpabili e vitali necessità d'una gente laboriosa, modesta e spesso geniale di cui egli si sentiva affettuoso fratello.

Mà, fra noi, quest'anno, purtroppo il Bucci non trascorse l'estate: l'anno passato, appena lasciata la marina di Pesce, se ne volò inaspettatamente al Cielo, mentre si riprometteva un qualche ritorno

desiderato per difetto di energia nella repressione del giuoco maschio praticato dai laziali.

Domanda prossima sarà nostra capire la Lucchese che ci precede in classifica di un punto per avere nelle tre partite finali realizzato una vittoria ed un pareggio e contro di essa indubbiamente la «Namba» cercherà la sua prima vittoria, quella vittoria che farà esplodere sugli spalti l'immensa folla degli appassionati.

Vincere la rete lucchese sarà difficile, tutti sanno che la casa dei toscani è ben vigiliata dall'ex rosso-blu Fersico, che tanti applausi riacque ai «Fratelli Ballarín» in un periodo non lontano e che nessuno ha dimenticato, ma la foga e l'entusiasmo dei nostri beniamini sapranno ammansire il mattino presto a guardia della rete avversaria che avrà certamente lavoro da sbrigare di fronte ad un attacco rosso-blu più tecnico, più penetrante, più incisivo delle passate stagioni calcistiche.

E' nostra opinione che sarà impossibile ai toscani lasciare il campo adriatico a rete inviolata.

Antonio ERICA

dalle salubri acque di Monte Galati.

Nel lasciare, allora, in questa d'affitto di Cupra Bucci (la casa di sua proprietà pittorescamente protendentesi a valle dall'alto del colle, a lui si cara gli rimase una preziosa inimitabile causa. La ripida ascesa, egli aveva voluto salutarla con parole e gesti, dolci e più volte pervasi di cristiana poesia. Pensava egli tornando quelle righe che quella sua ultima pagina cupramarittima postuma nel giugno scorso su la bella rivista fiorentina «REALISMO LIRICO» sarebbe stato anche l'estremo suo saluto a Cupra bella ed ospitale? Non credo: eppur lo fu.

Ora, nel rileggere la pressa gentile, provo al infuato strugimento a pensare all'Amico perduto, ma, nell'istesso tempo, ne provo grande conforto. La sua «Preghiera del mattino» (che qui si riporta), rispecchia e conferma, ancora una volta se pur ce ne fosse bisogno, la cristiana bontà del Prof. Giovanni Bucci che in essa trovava scampo e rassegnazione alla travagliata esistenza vissuta spesso con pena eppure sempre sorridita ed addolcita da una Fede profondamente sentita, operosa e disinteressata quale, al di d'oggi, è più facile vagheggiare che trovare.

Per questa ragione, mi pare bello ristampare quest'egli ebbe a scrivere nel non lontano settembre del 1961 nel l'atto di lasciare Cupra da lui tanto amata e non più rivivibile perché la morte lo colse a Montecatini Terme il 5 ottobre di quest'anno: appunto un anno fa, pochi giorni dopo che qui l'avevamo salutato con un cordialissimo arrivederci.

PREGHIERA DEL MATTINO

«Grazie, Signore, di questa casa rocciolata e povera, che ha i mattoni polverosi, il calcinone con il camino al buio e il lavandino accanto alla porta delle ragazze — che sbocca fuori quando meno te lo pensi, e non si può

l'anno accademico 1955-56. Essa appartiene al gruppo delle Scuole Superiori di Servizio Sociale istituite dall'ON.A.R.M.O. ed è riconosciuta dalla Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, usufruendo dell'assistenza tecnica della Amministrazione per le Attività Accademiche Italiane ed Internazionali (A.A.I.) ed è membro effettivo del Comitato Nazionale ed Internazionale di Servizio Sociale.

INSEGNAMENTO

L'insegnamento viene impartito attraverso lezioni teoriche, esercitazioni e tirocini pratici.

La frequenza è obbligatoria. Durata dell'anno accademico dal 5 Novembre al 31 Maggio.

La Scuola appoggia il collocamento degli allievi diplomati.

L'insegnamento teorico comprende discipline professionali e di base.

Professionali:
a) Studio dei principi e dei metodi specifici del Servizio Sociale.

Di base:
a) Studio dell'uomo sotto l'aspetto biologico, psicologico e sociologico.
b) Studio delle risorse esterne e delle discipline giu-

— nemmeno levarmi in pace — con questo spudorato largo due palmi, che guarda il marito e il cielo, ma il sole me lo brucia, proprio al mattino, e proprio nelle ore che vorrei passare con me, solo, a meditare; e i letti son piccoli, stretti, poverelli, e ogni mattina devo levarmi al buio, a imposte chiuse, senza far rumore, nemmeno quello della stanghetta dell'uscio, che rimonta pian piano nel suo anello; lascio mia moglie a fare l'ultimo sonno, quello che è più dolce e più le giova.

Grazie, Signore, di avermi dato questo cre del mattino, con questo mare bianchiccio che fracca questo disco d'oro, questi galli che cantano lontani e il fragore del treno, che viene bronzolando, crevo, ci è addosso... la casa trema tutta; pare che il treno voglia deviare dal suo argine ferrato, sfondare i muri, schiacciarsi... ed ecco è passato, e tutto è silenzioso come prima, come prima pacifico e ridente; come il temporale lampi e tuoni, fragori e scrosci ed ecco è passato...

In questa pace il presente si annulla ed è sereno tutto l'eventuale; anche la morte par dolce, come il passato in cui ogni male è scordato ed

Convegno sulla

La Camera di Commercio informa che nell'ambito delle Manifestazioni economiche della «XIV Fiera della Avicoltura e degli Animali da Pollastra», il 26 settembre, si è svolto presso la propria sede, un Convegno-lettura ad la valorizzazione del prodotto agricolo e sullo sviluppo di forme cooperative.

Al Convegno hanno partecipato operatori economici del settore dell'agricoltura ed esperti in materia di cooperazione. Il Convegno è stato aperto dall'Avv. Scaglioni - Presidente della Camera di Commercio in quale ha sottolineato l'importanza fondamentale che assume il fenomeno della cooperazione nel campo agricolo, poiché essa è in grado di aiutare i produttori agricoli a prodursi più servizi redditizi e ad inserirsi più efficacemente nell'economia nazionale.

Ha presieduto il Convegno il prof. De Luca - Capo dello

è presente ogni bene; di quando in quando, e mia madre era lei che si stava prima di tutti e girava per la casa indagandola nella vestaglia stinta, tutta fradellosa, appare sorridente: lieta del suo lavoro, del suo uomo, dei figli nati, della casetta umida, ma sua. Eravamo laici, sotto le Alpi, barriera bianca, lo stesso si piano nero e lontano; Cittadella.

Siamo ora qui, nell'Appennino, a Cupra sul colle, che discende al mare; e tutta l'aria è bella, e non quella, sono sereni e buoni i suoi abitanti nel Veneto laici, qui nelle Marche, nelle Puglie teglia tutte verdi e tutte scure; perché vedino, Te, Signore, Te più alto di ogni solenne cosa, Te più buono di tutte le tue creature, Te che tutto hai creato e tutto conservi, tutto perduti e tutto benedici. Te che ci hai messi alla prova in questa povera terra e ci aspetti nel tuo subito Cielo; dove tutto è pace, dove, silenzioso dolce, come quello dell'amante che ha e vuta tutta per sé la sua donna e si addormenta, stendendo ancora il collo con la sua braccia.

Giovanni BUCCI (Frate Mario)

LA VEDETTA

7 ottobre 1962

Una grande rivista

Convegno sulla

questo volume raccolto, fatto
e fece legare il fratello Giovanni

INDICE

1	Templi greci - pag. 10	2h Dic '50
2	Stato greche " 35	21 gen. 51
3	Raffaello " 58	4 mar 4
4	Caravaggio " 82	13 mag 4
5	Tiepolo " 106	12 apr. 4
6	Senetti " 135	16 Dic 4
7	(Racconti gialli) " 159	10 feb. 52
8	Van Gogh " 183	2h " 4
9	Leonardo " 204-5	18 mag 4
10	Goya " 224-9	5 ott. 4
11	Bergamaschi " 254-5	21 gin 53
12	Guicci " 281	30 apr. 4
13	Botto " 310-11	18 ott. 4
-14	Picasso " 338-9	1 nov 4
15	Rembrandt " 366-7	25 apr. 54
16	Courbet " 394-5	15 giu. "
17	Guido Reni " 422-3	3 ott. "
	(notizie della morte)	443
	(addio a Bruci)	471
	(Bonaide Formichone)	497
		27 nov. 55
		4 Dic "
		21 nov. 56

lavoro col Corsari
d'Inferno, legato Firenze, 18 luglio 1957
alla fine 504 mentre lo difende
regine Leonardo Borjesse